

I FATTI DI CRONACA

Allarme criminalità

Caso Ferrerio, la 'mandante'

«Si trattò di un tentato omicidio Perugino sapeva cosa faceva»

La famiglia di Davide presenta appello dopo la condanna della donna, accusata di lesioni «Sentenza ingiusta, lei conosceva la ferocia di Passalacqua». La vittima è in coma irreversibile

Lo scorso maggio, Anna Perugino, considerata «la mente» dell'aggressione che portò al coma irreversibile il giovane Davide Ferrerio, il 22enne bolognese che l'11 agosto 2022 fu pestato per un tragico scambio di persona mentre era in vacanza a Crotone, è stata condannata a otto anni per concorso in lesioni personali gravissime. Il suo compagno, Andrej Gaju, era stato invece assolto dalla stessa accusa. I due erano inizialmente accusati di concorso anomalo in tentato omicidio, capo però appunto poi riformulato con uno più 'lieve'. Davide fu colpito dal 24enne Nicolò Passalacqua, giudicato in un processo a par-



Davide Ferrerio è in coma da due anni

te e condannato lo scorso luglio in appello a 12 anni e otto mesi per tentato omicidio, che lo aveva scambiato per l'uomo che corteggiava sotto falso nome sui social la ragazza all'epoca minore di cui era innamorato, Martina Perugino, la figlia di Anna. Per l'accusa, l'idea della «spedizione punitiva» al corteggiatore fu della madre. Ora però le due sentenze, quella su Perugino e quella di Passalacqua, rischiano di confliggere, fa notare la famiglia Ferrerio assistita dall'avvocato Gabriele Bordoni, se l'una è condannata per concorso in lesioni e l'altro con cui avrebbe appunto dovuto concorrere lo è per tentato omi-

icidio. E presenta appello per quanto riguarda l'azione civile, mentre ulteriore atto per quanto riguarda gli effetti penali potrà essere presentato dalla Procura.

Ritenendo la sentenza «errata e ingiusta, ne chiediamo la riforma per la errata valutazione delle prove e conseguente errata ricostruzione dei fatti, erroneamente non ritenuti integrare il reato di tentato omicidio in concorso come inizialmente contestato in capo a Perugino Anna», attacca l'avvocato Bordoni. In primis, per la famiglia Ferrerio e il suo legale, «il Tribunale non ha considerato correttamente che il pugno inferto da

Passalacqua, quello incontestato, al viso di Ferrerio, fu di entità particolarmente consistente e determinare la perdita momentanea di coscienza in Davide: e piano eziologico, quanto conseguito al colpo non rappresenta un effetto paradossale, atipico e imprevedibile, bensì il decorso fisiologico di un'aggressione con quelle caratteristiche». «Il professor Introna (il perito nominato dalla Corte per stabilire le cause del coma del giovane, ndr) ha descritto la frattura cranica quale conseguenza ordinaria di cadute a terra di quel tipo, sicché le lesioni riportate dalla giovane vittima sono le stesse che avrebbe riportato chiunque fosse stato sottoposto alla medesima forza lesiva».

Dunque, si richiede alla Corte d'appello di affermare «la responsabilità di Perugino Anna in relazione alla condotta inizialmente rubricata». La donna, è l'accusa, «conosceva Passalacqua, la sua indole violenta e la sua capacità aggressiva, tanto che lo coinvolse apposta in quella scellerata spedizione punitiva, contro le indicazioni prudenti che le aveva dato la figlia: deve rispondere di concorso ordinario in tentato omicidio».

Federica Orlandi

Sigilli al salone

BORGO PANIGALE



Falso diploma da acconciatore
Denunciato parrucchiere

Nuovi guai per un negozio di parrucchiere a Borgo Panigale: dopo irregolarità nel 2021, ora è stato chiuso dalla polizia locale per assenza del direttore tecnico e falsificazione del diploma di acconciatore. Il titolare, 35enne, aveva inviato al Comune il suo attestato della Regione Lombardia, risultato falso. Sigilli al negozio e denuncia a lui, pure multato.

Dà in escandescenza in strada

In casa ha 36 chili di cocaina

Polizia e carabinieri sono intervenuti insieme in via Cavalieri Ducati, per perquisire un albanese Nell'appartamento c'erano 70mila euro in contanti nascosti in un sacchetto sopra l'armadio

È stato notato dal generale Ettore Bramato, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, mentre dava in escandescenze in mezzo alla strada, in via Cavalieri Ducati, a Borgo Panigale, ieri mattina attorno a mezzogiorno. Subito il comandante, che era in divisa, ha contattato i colleghi del Nucleo Radiomobile, per richiedere il loro intervento, poi ha notato lì nei pressi una pattuglia e ha segnalato anche ai poliziotti la presenza dell'uomo alterato.

Quando il carabiniere e i poliziotti si sono avvicinati per controllarlo, o quantomeno per spostarlo dalla strada, il ragazzo, risultato un albanese di 26 anni in uno stato completamente alterato, forse a causa di qualche sostanza che aveva assunto, ha iniziato a dire cose senza senso e poi ha di fatto condotto le forze dell'ordine verso casa sua, un appartamento lungo la stessa via.

A quel punto i poliziotti e il cara-



Sul posto sono intervenuti carabinieri e polizia

biniere, nel frattempo raggiunto dai colleghi del Radiomobile, sono saliti e lì hanno trovato una sorpresa: poggiato in cima a un armadio, nascosto non troppo bene, c'era un sacchetto pieno zeppo di denaro contante. Circa settantamila euro di banco-

note.

Insospettiti, gli operatori hanno deciso di proseguire con la perquisizione dell'abitazione ed ecco che è arrivata la seconda sorpresa: infatti hanno trovato, nascosti nell'appartamento, ben 36 chilogrammi di cocaina.

A quel punto, oltre agli agenti del Commissariato Santa Viola e ai carabinieri, sono intervenuti anche i sanitari del 118: siccome infatti il sospettato stava ancora dando in escandescenze, dimostrandosi incontenibile, è stato necessario trasportarlo in ospedale in ambulanza, ed è arrivata sul posto persino l'automedica.

Alla fine della perquisizione, le migliaia di euro in contanti, ritenute con tutta probabilità proveniente dall'attività di spaccio, e la sostanza stupefacente, sono state sequestrate; quest'ultima sarà poi fatta analizzare negli appositi laboratori dagli inquirenti. Le successive indagini saranno svolte dai carabinieri.

L'albanese ventiseienne invece, una volta dimesso dall'ospedale, è stato arrestato congiuntamente da polizia e carabinieri: dovrà rispondere dell'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA